

lunedì 18 febbraio 2002

lo sport

rUnità 15

segue dalla prima

TANTE PROTESTE CONTRO GLI ARBITRI, MAI CONTRO I CORI RAZZISTI

Ma voglio chiedere, e lo faccio serenamente, a Malesani: perché non interviene con la stessa efficacia, con la stessa espressione del viso quando i tifosi del Verona fischiano e offendono i giocatori di colore. Ieri è successa la stessa cosa nei confronti dell'interista Seedorf. Un'autentica bruttura che Malesani avrebbe dovuto condannare almeno con la stessa rabbia mostrata verso Farina. Premesso questo, è chiaro che la vittoria dell'Inter fa bene al campionato, incertissimo più che mai: tre squadre insieme in un solo punto a tredici turni dalla fine sono un evento molto raro, dobbiamo prepararci ad una volata lunga e appassionante, nella quale ogni fatto potrà avere una grande incidenza. Meglio così: non c'è una squadra, come la Roma di un anno fa, che sia stata in grado di imporre la propria leadership. A proposito della Roma, credo che Capello abbia fatto bene a tener fuori Totti pensando all'impegno di mercoledì

sera sul campo del Barcellona: purtroppo, Montella non è riuscito a segnare e Batistuta vive un momento davvero sfortunato, ma le occasioni se le procura e ritengo che il suo contributo sarà importante anche in questo sprint per il titolo. Il problema della Roma è la difficoltà nel far gol, difficoltà che si è accentuata nelle ultime settimane. Ma la squadra c'è, e mi sembra intenzionata a giocarsi fino in fondo le proprie possibilità. Mi viene da sorridere ripensando alle critiche ricevute da Lippi nei mesi scorsi. Aveva ragione lui nel dire con forza che la Juve sarebbe tornata in testa alla classifica, l'operazione è stata portata a termine, ma il difficile arriva adesso. La Juve sarà impegnata anche in Champions League e tanto per gradire affronterà domani sera il Deportivo La Coruna e poi domenica prossima il Torino - in grossa salute, visto nel girone di ritorno ha raccolto più punti di Roma ed Inter - in un derby che è

sempre uno degli appuntamenti più delicati della stagione (all'andata, i granata rimontarono tre gol). Riassumo la situazione con il mio personale borsino-scudetto, che aggiornerò giornata dopo giornata. In questo momento, dico 35 per cento all'Inter perché la coppa Uefa non vale la Champions anche a livello psicologico e 35 alla Juve perché è più squadra dei nerazzurri e dispone comunque della coppia d'attacco Trezeguet-Del Piero che funziona bene. Alla Roma assegno il 30 per cento, perché se non riprende a segnare farà più fatica a reggere il passo sui due fronti. Con una variabile positiva e determinante che si chiama Montella. Se lui si mettesse a segnare come ha fatto nel finale di un anno fa, lo scudetto finirebbe per restare a Roma, dal momento che come abitudine alla vittoria e qualità dell'organico i campioni d'Italia non hanno niente da invidiare alla Juve.

Massimo Mauro

Roma sbatte ancora contro il Brescia

I giallorossi perdono la testa. Mazzone protesta per un gol annullato: espulso

Giorgio Mora

BRESCIA	0
ROMA	0
BRESCIA Castellazzi 6, Bonera 7, Sussi 6, Mangone 6,5 (35' st Schopp sv), Calori 6, Petrucci 6, Guana 6,5, A. Filippini 6, Toni 7, Giunti 6, Saigado 6 (35' pt Caracciolo 5,5; 48' st Binotto sv)	
ROMA: Antonoli 6, Cafu 6, Candela 5,5, Zebina 5, Aldair 6, Panucci 6, Lima 6 (40' st Delvecchio sv), Emerson 6, Batistuta 5,5, Tommasi 6, Montella 5 (26' st Cassano 5)	
ARBITRO: Bertini di Arezzo 4,5	
NOTE: ammoniti Bonera, A. Filippini, Giunti, Toni per il Brescia; Aldair e Tommasi per la Roma. Spettatori 13.600	

BRESCIA E così il Brescia ha fatto poker. Quattro partite contro i campioni d'Italia e nessuna sconfitta. Ma il pari di ieri brucia come all'undici di Mazzone. L'epilogo, infatti, è stato carico d'elettricità. Un gol annullato a tempo quasi scaduto, che ha caricato di rabbia l'ambiente locale. Non è la prima volta che succede quest'anno, una stagione per le Rondinelle che sembra maledetta. Ma vediamo la cronaca. Siamo agli sgoccioli, i biancazzurri premono alla ricerca della vittoria. Nell'area giallorossa s'accende una mischia, un batti e ribatti di gran pathos agonistico. La palla, dopo un tourbillon nell'area piccola giunge a Toni, che spinge in rete il pallone del vantaggio. L'arbitro Bertini indica il centro del campo, ma il guardalinee di destra sta immobile con la bandierina alzata. Ha visto un fallo: un'ostruzione del giovane Caracciolo nei confronti del portiere giallorosso Antonoli, e convince il direttore di gara ad annullare il vantaggio dei padroni di casa.

Il Rigamonti s'infiama, la terza arbitrale deraglia proprio a due passi dalla fine. Bertini, infatti, poco dopo ne combina un'altra. A farne le spese questa volta è Carletto Mazzone, mandato via dal diret-

to di gara per proteste. Ha inveito Carletto? Né più né meno di altre volte, come succede in certi frangenti anche ad altri tecnici di gran nome. Mazzone, però, non vuole andarsene, protesta, e con lui i giocatori. I romanisti - privi di Totti tenuto sorprendentemente in panchina da Capello - aspettano che passi la buriana, ormai convinti di aver chiuso l'incontro sullo 0 a 0. E così sarà.

Un pari a reti bianche che lascia il Brescia con l'amaro in bocca e la Roma con un punto in più in classifica che, visto l'epilogo, forse non avrebbe meritato. Gli ospiti, per la verità, hanno spinto e molto

a inizio ripresa, ma Batistuta e Montella non hanno concretizzato in gol le (poche) occasioni create. Per il resto, dopo i due colpi di testa del fuoriclasse argentino, sono stati i biancazzurri a menare le danze. D'altronde Carletto Mazzone l'aveva detto. "Per battere la Roma dovremo lasciare da parte la tattica e puntare sul cuore e sull'orgoglio". Detto fatto. Calori e compagni hanno giocato nell'unico modo possibile per bloccare il dream-team avversario, una Roma coperta, che forse ha pensato più al Barcellona che alla gara di campionato. Ma chissà, probabilmente era proprio questa la gara che don Fa-

Capello: «Totti? Eravamo d'accordo Meglio averlo fresco a Barcellona»

BRESCIA Umori opposti in sala stampa al termine della gara. Carletto Mazzone, come sempre, è un fiume in piena. «Bisognerebbe chiedersi - esordisce - se quest'arbitro era all'altezza di dirigere una gara così complicata. Questo è il problema. Per me non era pronto, proprio per nulla. E noi ne abbiamo pagato le conseguenze». Mazzone poi torna tranquillo quando si parla della squadra: «Un bel Brescia, una compagine che lotta e s'impegna. Diamo sempre il massimo, su questo non c'è dubbio. Ora però - ter-

mina Carletto - siamo in grosse difficoltà. Aspettiamo tempi migliori e avversari più malleabili». Sull'altro fronte un Capello dall'umore disteso. «Il direttore di gara? Ha arbitrato con personalità. Sul gol annullato c'era un'ostruzione, non capisco le recriminazioni». Il tecnico poi commenta l'esclusione di Totti: «L'ho tenuto in panchina per averlo al top in Champions League. Eravamo d'accordo, nessun problema». Su Batistuta, infine: «Ha delle occasioni ma non le sfrutta. Cambierà anche per lui».

g.m.

bio voleva: novanta minuti a ritmo diesel in vista degli impegni di Champions League. E allora, come detto, a fare gli straordinari ci ha pensato il Brescia, schierato sulla difensiva da Mazzone ma sempre tonico nelle ripartenze, soprattutto con Bonera e Toni. Però, anche volendo girargli intorno, la partita è tutta lì, nell'epilogo shock. Perché fino a quel punto le due squadre s'erano fronteggiate alla pari, senza

mai farsi troppo male.

Certo è che questo risultato in bianco fa felici solo gli ospiti. La Roma, infatti, resta lì a un passo dalla Juve. Per il Brescia invece la faccenda si complica, e non di poco. Il Piacenza ha vinto e le distanze dalle quintultime s'allungano. Servirebbe Baggio, ma il Divin Codino non c'è. E con lui cominciano a dissolversi anche le residue speranze di rimanere in serie A.



Batistuta contrastato da Petrucci (Brescia)

Ap

Un Venezia irrisconoscibile affondato con cinque gol Il Piacenza a raffica E Hubner in trionfo

PIACENZA	5
VENEZIA	0
PIACENZA: Guardalben 6, Cristante 6, Boselli 6,5, Tosto 6, Mora 6, Gautieri 6,5 (20' st Sommese sv), Volpi 6,5, Matuzalem 7, Di Francesco 7 (36' st Amauri sv), Caccia 7, Hubner 8 (25' st Poggi sv)	
VENEZIA: G. Rossi 4, Conteh 5, Bilica 5, Pavan 5, Bettarini 4,5, Valtolina 5 (32' st Bressan sv), Marasco 5, P. Garcia 5 (1' st Andersson 5), De Franceschi 5,5 (13' st Vannucchi 5), Maniero 5,5, Magallanes 5	
ARBITRO: Morganti di Ascoli 6	
RETI: pt 6' Gautieri, 32' e 36' Hubner, st 2' e 23' Di Francesco	
NOTE: ammoniti Volpi, Di Francesco, Bilica, Marasco	

Max Di Sante

PIACENZA Il Piacenza torna alla vittoria dopo quattro turni di digiuno, dilaga e fa un pensiero addiritura alla zona Intertoto, il Venezia invece dà l'addio alle ultime speranze di restare in serie A.

La squadra di Novellino, pimpante sin dal calcio d'inizio, schiaccia i veneti apparsi completamente diversi dalle ultime prestazioni che avevano fatto pensare ad un possibile recupero. Un 5-0 che alla fine appare anche più generoso rispetto a quello che si è visto in campo con i lombardi che, oltre alla cinquina, hanno avuto almeno un'altra decina di nitide occasioni.

Per Maniero e soci i giochi sembrano ormai fatti a ben 12 punti di disacco dal terzetto della quintultime. Sugli scudi ancora una volta il vecchio Hubner che con una doppietta si porta a quota 17 nella classifica cannonieri, eguagliando il suo record in serie A (anche lo scorso anno a Brescia segnò 17 gol) e diventando il marcatore storico del Piacenza in serie A (il record precedente apparteneva a Simone Inzaghi con 15 reti).

Eroe della giornata anche Di Francesco, autore della prima doppietta della sua carriera, ma tutta la squadra si è mossa bene con una nota di merito particolare per Caccia e Matuzalem. A segnare il primo gol è Gautieri

al 7' quando colpisce al volo con grande coordinazione un cross dalla sinistra di Hubner. Colpo secco di destro che va a sbattere sul braccio di Bettarini e finisce alle spalle dello sbalordito Rossi. Poi la doppietta di Hubner.

Si comincia al 32' con un bel doppio triangolo aereo con Caccia al termine del quale un rimpallo favorevole mette il bomber in condizione di battere a rete a colpo sicuro da pochi passi. Al 36' c'è un rigore per fallo in piena area di Bilica su Caccia. Batte Hubner centrale, Rossi respinge come può e l'attaccante non ha difficoltà a spingere il pallone in porta: 3-0.

Il secondo tempo si apre con un eurogol di Di Francesco. Dopo appena 57 secondi di gioco l'ex romanista colpisce al volo da trenta metri un pallone respinto fuori area di testa da Bilica. Traiettorie perfetta e Rossi beffato per la quarta volta. Al 68' è ancora Di Francesco ad andare a segno di destro da pochi passi su azione di calcio d'angolo e assist in area di Volpi. Finisce in festa per il Piacenza e con i veneziani con il morale sotto le scarpe. Novellino è euforico: «Avevamo molto da perdere ma abbiamo giocato una grande partita».

Magni un vulcano di rabbia: «I panni sporchi si lavano in famiglia, martedì' parlerò con i ragazzi». E come cercare di credere ancora in una salvezza sempre più lontana.

A Parma partita da Toro, decide Comotto

I granata passano nel finale grazie al difensore. Troppi gli errori di Di Vaio tra i padroni di casa

Simonetta Melissa

PARMA	0
TORINO	1
PARMA: Frey 6; Djedou 6, Sensini 6, Cannavaro 6,5; Sartor 6 (26' st Marchionni 5,5), Bolano 6, Lamouchi 5, Junior 5; Micoud 5 (23' st Nakata 5); Di Vaio 4,5, Sukur 5 (29' st Bonazzoli 5,5)	
TORINO: Bucci 6,5; Delli Carri 6,5, Fattori 6,5, Galante 6; Comotto 6,5, Asta 6,5, Cauet 6, Vergassola 6,5 (30' st Maspero 6,5), Castellini 6,5; Lucarelli 5,5, Ferrante 6 (48' st Garzia sv)	
ARBITRO: De Santis di Tivoli 6	
RETE: st 43' Comotto	
NOTE: ammoniti Lucarelli, Castellini, Cannavaro, Delli Carri. 16mila spettatori circa. Recupero: pt 2', st 5'.	

PARMA 2 fisso occhieggia uno striscione torinista, in un lembo di curva del Tardini, in rifacimento. Fa festa il migliaio di sostenitori ospiti. Ha vinto il Toro, sì, la seconda partita esterna della stagione. Il pareggio sarebbe stato molto più giusto. Al 43' della ripresa, punizione di Maspero, dalla destra, testa di Ferrante, respinta di Frey, Comotto a botta sicura, destro fortissimo, in una selva di gambe. Vincente.

Al Tardini erano di fronte due tra le squadre più in forma del campionato. Il Parma ha interrotto bruscamente la serie di tre vittorie consecutive.

Gol finale a parte, Parma-Torino è stata una discreta delusione. Occasioni rare, giocate di classe pochine, molto agonismo. Una partita da Toro, in effetti. Proprio contro il Torino, a metà dicembre, Carmignani era stato promosso capocannoniere del Parma. Gli sono bastati due mesi per tirare fuori la squadra emiliana dalla piena serie B (-4 dalla salvezza) a una posizione più tranquilla, in gruppo: +3 sul Brescia, nonostante la sconfitta di ieri. Che gli rovina la media, in serie A e da inizio stagione: 6 vittorie, 1 pari e 3 sconfitte.

La dodicesima qualificazione Uefa di fila è in cassaforte grazie al passaggio in finale di coppa Italia. Il Parma ha comunque superato il peggio, le 5 sconfitte di fila della gestione Passarella e può pensare a programmare il futuro. Con o senza Carmignani, certamente con Arrigo Sacchi direttore tecnico.

Da un intero campionato, il Parma non si vede assegnare un rigore a favore. L'ultimo arrivò 34 giornate fa, trasformato da Marzio Amoroso. Ora si accinge a un tour de force

Exploit Camolese: 14 punti in 6 match

PARMA Vola il Torino di Giancarlo Camolese che, nelle ultime sei gare, ha conquistato la bellezza di 14 punti. Niente più rischi retrocessione per la squadra granata, adesso si va addirittura all'inseguimento del sogno Uefa. Il sesto posto, occupato dal Milan, è a 4 punti, la zona Champions League a 7.

Al Tardini non vinceva da 43 anni, da un gol dell'ex ct azzurro Enzo Bearzot, addirittura. Il presidente Tili Romero ha resistito alla tentazione di licenziare Giancarlo Camolese e con lui può costruire una squadra da Uefa o Champions League per i prossimi anni. Sempreché il patron Cimminelli voglia mettere i soldi. Per quest'anno voleva un nono posto, per il momento è accontentato.

s.m.

Lucarelli e Djedou (Parma) in una azione di gioco, ieri in Parma-Torino

Ap



notevole: 6 partite in 20 giorni, 11 in 35 se supererà il turno Uefa, contro gli israeliani dell'Hapoel Tel Aviv. Il rischio è di pagare in campionato gli sforzi effettuati nelle coppe e farsi risucchiare al quart'ultimo posto dal Brescia.

La prima sorpresa all'ingresso delle squadre in campo. Non c'è Boghosian, infortunatosi nel riscaldamento, al suo posto Bolano. L'occasione migliore del primo tempo all'8'. Di Vaio se ne va sulla destra, mette a sedere anche l'ex Bucci, serve al centro Hakan Sukur, la porta è vuota, il turco è troppo compassato. Evita l'intervento di Delli Carri, cerca di piazzare la palla di piatto,

ma Bucci fa a tempo a intervenire. Il Parma spinge molto, la difesa granata non molla di un centimetro, esattamente come due settimane fa, a San Siro con l'Inter. Ritmo discreto, emozioni scarse. Al 28' ha la palla buona Di Vaio, sul destro, sceglie la soluzione acrobatica al volo, spedendo la palla molto alta. La partita vive tutta fra il confronto di Di Vaio con la difesa piemontese. L'attaccante azzurro si ritaglia parecchie conclusioni, mai però è preciso e in equilibrio. Clamorosi gli errori nella ripresa. Sbaglia il Toro, Di Vaio può volare verso Bucci, cerca il palleggio, volta le spalle alla porta e non riesce più a trovare il tempo

per la conclusione. Due minuti e il Toro ha in assoluto l'opportunità più nitida del match. Ferrante fila via sulla destra, cross deviato da Djedou, Lucarelli si fa respingere il tocco a botta sicura da Frey. Il Toro guadagna metri e controlla il gioco. Attimi di paura per Hakan Sukur, a un quarto d'ora dalla fine, dopo un salto di ora dalla fine, dopo un salto con Delli Carri. Il turco è rimasto a terra disteso, senza muoversi, apparentemente esanime. In realtà si è ripreso in fretta, salvo essere sostituito da Bonazzoli. A 2' dalla fine il quinto gol in serie A di Comotto in 43 partite. Tanti, per un giocatore difensivo e non quotatissimo.